

23 – 24 novembre 2018

Un raro caso di embolia grassosa cerebrale fulminante quali responsabilità per l'ortopedico?



NONO CONVEGNO DI TRAUMATOLOGIA CLINICA E FORENSE

16° Corso di Ortopedia, Traumatologia e Medicina Legale

LE LESIONI TRAUMATICHE: SCHELETRICHE E MUSCOLO TENDINEE

ASPETTI CLINICI, CHIRURGICI, RIABILITATIVI E MEDICO LEGALI

Ore 22.00 del giorno 3 dicembre



Un ragazzo di **17 anni**, a seguito di incidente stradale, viene portato al **Pronto Soccorso** di un ospedale HUB nel nord-est italiano.

La diagnosi:

«Politrauma della strada con frattura scomposta diafisaria del femore di sinistra e risalita del moncone distale ed una frattura lievemente scomposta diafisaria della tibia omolaterale, GCS 15, MV simmetrico, eupnoico, vigile, normoperfuso, non altri ulteriori elementi patologici.»

In OBI si eseguono, in **sedazione** 1 mg Midazolam e 90 mg Ketamina, manovre di **riduzione** esterne per ripristinare l'asse dell'arto e viene posta **indicazione** per **intervento** ortopedico di riduzione d'urgenza.

Vengono eseguite in successione Rx che conferma le fratture

Valutazione vascolare che **non** evidenzia particolari segni d'**ischemia** d'arto (polsi iposfigmici rispetto ai controlaterali)

TC total body che non rileva altre fratture, particolari segni d'emorragia o ematomi.



Viene eseguita operazione ortopedica di riduzione senza particolari complicanze.

Unica nota, all'emogas analisi in corso d'intervento delle 3.44 pO₂ di 98 mmHg in ventilazione meccanica con O₂ al 50%.



Al controllo mattutino in Terapia Intensiva la pO₂ era di **73 mmHg**, sempre con O₂ al 50% e la PEEP di 7, valori anomali per un giovane sano con polmoni indenni.

Quando si sospendeva la sedazione si apprezzava midriasi bilaterale.

Si eseguiva TC encefalo che mostrava diffuso edema cerebrale con ischemia del tronco encefalico e pressoché completa assenza di flusso ematico cerebrale.

Ore 11.05 *del giorno* 6 *dicemb*re

Le condizioni peggioravano ulteriormente ed il collegio medico dichiarava di aver accertato la morte con criterio cerebrale.

All'esame autoptico si evidenziava massivo danno encefalico con edema e necrosi diffusa.

Si rilevava embolizzazione grassosa sistemica a livello del polmone, dei reni e dell'encefalo, con evidenza in quest'ultima sede di tessuto cellulare ematopoietico intravasale.

Non erano presenti malformazioni cardiache

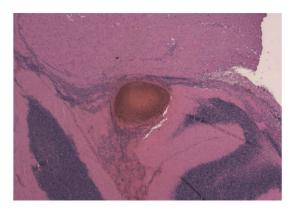


FIGURE 2: Large vascular thrombus in the cerebellum (H & E, * 2.5).

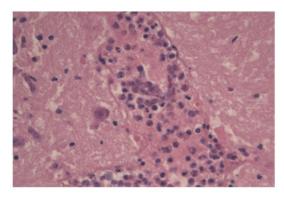


Figure 3: A cerebral vein completely obliterated by normally non-circulating bone marrow components (promyelocytes and myelocytes) (H & E, *40).

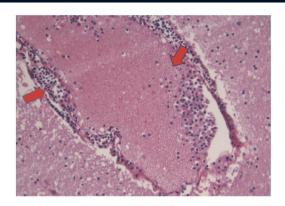


Figure 4: Venular occlusion by erythrocytes, promyelocytes, and myelocytes (arrows) (H & E, * 20).

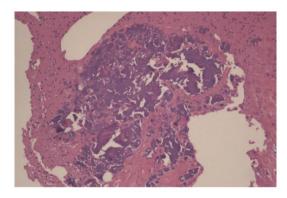


Figure 5: Coarse calcification in the cerebral parenchyma (H & E, \ast 10).

Una prima consulenza risultava finalizzata ad accertare la causa di morte con riferimento alle lesioni subite nel sinistro stradale.

In questa prima consulenza i CT del PM attribuivano la morte ad embolia grassosa conseguente alla lesione riportata nel incidente, con conseguente responsabilità per omicidio colposo a carico dell'investitore. A fronte dell'esito della consulenza il difensore dell'investitore sosteneva doversi accertare la responsabilità dei professionisti intervenuti.

Sulla scorta delle accuse mosse dal difensore dell'investitore il Pubblico Ministero formulava i seguenti quesiti al fine di accertare eventuali profili di responsabilità professionale.



I Quesito del Pubblico Ministero

L'embolia grassosa costituisce complicanza possibile delle lesioni riportate in occasione del sinistro stradale ovvero costituisce sviluppo del tutto imprevedibile ed autonomo correlato ad autonoma causa eziologica?



Risposta 1 - 1

L'embolia grassosa, o adiposa, è una complicanza nota delle fratture scheletriche, in particolare delle fratture della diafisi femorale e di fratture multiple.

Le **percentuali** vanno da meno del **2% al 22%** in differenti studi ed è perciò difficile determinare l'incidenza di questa complicanza.

Percentuali diverse sono dovute al fatto che taluni aspetti della sindrome da embolia adiposa rimangono a tutt'oggi scarsamente compresi, e divergenze permangono circa l'eziologia, la fisiopatologia, la diagnosi e il trattamento.

Nel caso di specie, tenuto conto delle caratteristiche delle fratture, è possibile affermare che, l'embolia adiposa ha origine post-traumatica essendosi realizzata a causa della liberazione in circolo della componente adiposa contenuta nel midollo osseo.

Il Quesito del Pubblico Ministero

E' possibile individuare il momento in cui è iniziata la patologia e se la stessa sia stata determinata da cause spontanee ovvero dalle cure mediche effettuate dai sanitari?



Due eventi favoriscono l'entrata di frammenti midollari in circolo a seguito di una frattura: il movimento di segmenti instabili di osso e l'alesaggio del segmento scheletrico fratturato durante il posizionamento di dispositivi endomidollari.

Nel caso di specie le **fratture** a carico dell'arto inferiore erano tali da **favorire** il fenomeno dell'**embolia adiposa** sia perché si trattava di frattura della diafisi femorale, sia per la giovane età ed il genere del paziente.

Non è possibile individuare con certezza il momento in cui il materiale adiposo è entrato in circolo ma, verosimilmente, ciò si è verificato contestualmente alla frattura.

Al momento degli accertamenti clinici, radiologici e strumentali non erano presenti segni/sintomi riferibili ad embolia polmonare e/o cerebrale in quanto, verosimilmente, l'entità dell'embolizzazione non era ancora tale da dare manifestazione clinica.

Risposta 2 - III

Nel corso dell'intervento chirurgico non è stato posizionato dispositivo endomidollare, che necessita di alesaggio, predetto fattore di rischio, ma fissatore esterno.

III Quesito del Pubblico Ministero

Il decesso è conseguenza unica delle lesioni patite nel sinistro ovvero trova origine esclusiva ovvero concorrente nelle cure ricevute ovvero omesse in occasione del ricovero; in tale secondo caso se siano ravvisabili profili di colpa a carico dei sanitari che hanno avuto in cura la persona offesa?

Il decesso è conseguente all'edema cerebrale che, a sua volta, è dovuto all'embolia adiposa.

L'embolia adiposa si genera a causa del passaggio in circolo della componente adiposa del midollo che fuoriesce dalle ossa fratturate ed è quindi correlata alla frattura.

Le cure praticate in occasione del ricovero sono state l'allineamento dei monconi di frattura, manovra praticata dallo specialista ortopedico alle h.23.15 del giorno 3, e l'intervento chirurgico con inizio alle h.2.40 del giorno 4.

Entrambi i passaggi erano indicati per il trattamento del quadro clinico presente nel giovane paziente.

La **condotta** dei professionisti, confrontata con quanto suggerito dalla letteratura specialistica, risulta del tutto **adeguata** alle esigenze del caso.

Per completezza va aggiunto che, quand'anche i segni di compromissione della funzione respiratoria e neurologica comparsi alle h.3.44 fossero stati interpretati come espressione di fenomeni embolici, non sarebbe stato possibile attivare manovre terapeutiche efficaci.

Risposta 3 - III

A differenza della tromboembolia generata dal distacco di coaguli ematici, che può beneficiare del tempestivo trattamento con farmaci anticoagulanti ed antiaggreganti, non esistono farmaci in grado di "dissolvere" l'embolismo di materiale adiposo né risultano disponibili altre efficaci misure terapeutiche.

Dall'analisi della letteratura¹ si evince che l'unico suggerimento condiviso nel trattamento dell'embolia adiposa è quello che si basa sulla prevenzione dell'embolismo stesso mediante il trattamento precoce di immobilizzazione, stabilizzazione a fissazione esterna o interna della frattura.

IV Quesito del Pubblico Ministero

Se per la trattazione e la cura di patologie analoghe a quelle riportate vi siano raccomandazioni previste dalle linee guida definite e pubblicate ai sensi di legge ovvero buone pratiche clinico assistenziali; in caso affermativo dette raccomandazioni sono state rispettate e adeguate al caso?

La letteratura scientifica tratta il tema dell'embolia adiposa con particolare attenzione ai fattori di rischio, all'individuazione della diagnosi, sia clinica sia clinica strumentale, all'evoluzione clinica e alla prognosi.

Le indicazioni sul trattamento sono piuttosto scarse e sostanzialmente concordi nel sottolineare che non esistono terapie efficaci.

La **prevenzione** si basa soprattutto sulla precoce **immobilizzazione** e **riduzione** della frattura. Non sono state rinvenute specifiche linee guida.

In una **pubblicazione** relativamente recente che riporta "Linee quida per la diagnosi e il trattamento dell'embolia polmonare acuta" a cura della Task Force per la Diagnosi e il Trattamento dell'Embolia Polmonare Acuta della Società Europea di Cardiologia (ESC), è presente un paragrafo dedicato alla embolia polmonare non trombotica (quale è la embolia grassosa) che, in relazione all'embolia adiposa, dice che il trattamento non è specifico e di supporto.

Non sono stati rinvenuti quindi profili di colpa a carico dei professionisti intervenuti.

La vicenda va interpretata come morte conseguente a complicanza fatale della embolia adiposa cagionata dalla frattura diafisaria del femore di soggetto giovane e di sesso maschile (fattori di rischio).

La condotta assistenziale risulta corretta.







GRAZIE PER L'ATTENZIONE